

Chiedono all'assessore Caffaz di rivedere il progetto varato dalla provincia e, soprattutto, insistono perchè venga chiuso l'inceneritore di San Donnino

Chiusura dell'inceneritore di San Donnino, profonda ed integrale revisione del piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, revoca, infine, da parte del comune di Prato della delibera con la quale si è inteso localizzare nella frazione di San Giorgio a Colonia l'inceneritore per l'area pratese.

Queste le tre richieste che i comitati ambientali della provincia di Firenze hanno rivolto alle autorità durante una conferenza stampa, tenuta significativamente nell'atrio dell'amministrazione, rea quest'ultima di aver dato la paternità ad un primo piano per lo smaltimento dei rifiuti che gli ambientalisti non esitano a giudicare come «sciagurato e culturalmente arretrato».

Proprio sulla provincia e sull'assessore all'ambiente Ugo Caffaz, si appuntano le critiche più insistenti. I comitati non sono ad esempio per nulla contenti dell'impegno di Caffaz per far installare la camera di post-combustibile nell'inceneritore di San Donnino, poiché alcuni scienziati americani hanno dimostrato che i microrganismi fuoriescono anche dagli impianti dotati di questo meccanismo per la purificazione dei fumi.

Così come per niente rassicurante è, secondo i comitati ambientali, l'impegno di Caffaz per sottoporre al giudizio dell'Istituto superiore della sanità la ricerca svolta dall'Usi 10/a che ha rilevato tracce di diossina nel territorio e nell'atmosfera circostante l'inceneritore di San Donnino.

«Da anni — ha detto Claudio Tamburini, esponente del comitato popolare di San Donnino — esistono ricerche ed analisi sulla pericolosità dell'impianto, che tutti hanno sistematicamente trascurato. Ed ora Caffaz viene a dire che sarebbe destabilizzante conte-

stare le conclusioni che saranno fornite all'Istituto superiore di Sanità. Noi crediamo, al contrario, che sia destabilizzante dell'ordine pubblico un piano come quello provinciale, che prevede ben tre inceneritori in un'area fortemente urbanizzata, quale è quella di Campi Bisenzio». Le conclusioni, secondo gli ambientalisti, sono scontate: «l'inceneritore di San Donnino è pericoloso per la salute della popolazione; il comune di Firenze deve trarre la debite conseguenze dalla gravità della situazione e procedere alla chiusura dell'impianto».

Sempre al comune di Firenze, i comitati ambientali chiedono di respingere seccamente il piano provinciale (così come ha fatto all'unanimità il consiglio comunale di Campi Bisenzio), un piano «improntato ad un'incomprensibile pigrizia culturale, che non tiene assolutamente conto, al di là di quanto si afferma, delle forme alternative per lo smaltimento dei rifiuti».

Non diverso il tono nei confronti del comune di Prato, che ha approvato la variante al piano regolatore per localizzare il proprio inceneritore al termine di una burrascosa seduta; anche all'amministrazione pratese gli ambientalisti chiedono la revoca immediata del provvedimento.

Se le richieste avanzate all'unisono dai comitati ambientali non troveranno risposta, la «guerra degli inceneritori» volterà pagina, passando dalle polemiche «a suon di conferenze stampa» ad una vera e propria mobilitazione in grande stile.

E non è escluso che «sul piede di guerra» scendano intere popolazioni, da quelle di San Donnino e delle Piagge, che da anni sono alle prese con l'inceneritore di Firenze, a quelle di San Giorgio a Colonia e di Sant'Angelo a Lecore. (R. C.)

Rifiuti, marce contro il piano

I comitati ambientali pronti alla mobilitazione